

# Dodici "Bottiglie d'artista" ricordano Romano Levi

## NEVE

Il sessantanovesimo fiammifero della storica distilleria "Serafino Levi", è stato acceso sabato 26 ottobre, avviando l'alambicco a fuoco diretto per la produzione della rinomata grappa.

Una tradizione, un vero e proprio rito, che la nuova proprietà della distilleria ha voluto mantenere anche dopo la scomparsa del noto "grappaiolo angelico":

A rendere famose le bottiglie, non solo la grappa prodotta con un metodo tradizionale, ma anche le originali etichette che Romano Levi disegnava per ogni bottiglia prodotta, un suo modo personale di comunicare col mondo, considerato da molti una vera e propria forma d'arte. Il disegno più amato da Levi era sicuramente quello della "Donna selvatica", e sull'etichetta



MARCATO

■ *Il grappaiolo Romano Levi.*

dedicata al sessantanovesimo fiammifero è ancora riprodotta la "Donna selvatica che scavalca le colline a una a una".

«Quest'anno abbiamo voluto rendere omaggio al naturale e duplice spirito artistico che ha contraddistin-

to l'attività creativa di Romano, raccogliendo nel cuore della distilleria alcune opere di artisti emergenti e affermati, provenienti dal panorama artistico internazionale che, stimolati da un gruppo creativo al femminile, danno un'interpretazione d'autore sul tema della bottiglia», spiegano i proprietari della distilleria.

L'idea nasce grazie alla collaborazione con l'associazione *Cre[AT]ive* e un gruppo di artisti che hanno realizzato dodici bottiglie in vetroresina alte 2 metri e 50, dando vita alla loro personale interpretazione di questo oggetto. Quattro di queste "Bottiglie d'artista", realizzate da Paolo Fresu, Renato Missaglia, Mario De Leo e Mac, saranno esposte, sino alla fine di dicembre, nel giardino della distilleria Levi.

*Silvana Fenocchio*